

Dati informativi concernenti la legge regionale 17 febbraio 2017, n. 5

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 27 maggio 2016, n. 9/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 16 giugno 2016, dove ha acquisito il n. 155 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 9 febbraio 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 14 febbraio 2017, n. 5.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più Comuni, non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri Comuni scendano sotto tale limite.

La legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 “Norme in materia di variazioni provinciali e comunali” disciplina, per quanto di competenza regionale, le variazioni delle circoscrizioni dei Comuni e delle Province, nonché il mutamento della denominazione dei Comuni.

Le variazioni delle circoscrizioni comunali possono consistere anche nella fusione di due o più Comuni in uno nuovo. Tali variazioni possono essere conseguenti al processo istituzionale avviato mediante l’Unione di Comuni.

Ai sensi dell’articolo 4, comma 3, della suddetta legge regionale, quando uno o più Comuni, anche nel loro insieme, non acquisiscono titolo all’esercizio del potere di iniziativa legislativa per le variazioni delle circoscrizioni comunali, previsto dall’articolo 20 dello Statuto, i relativi Consigli possono presentare le loro richieste di variazione alla Giunta regionale, che, entro sessanta giorni, trasmette al Consiglio regionale il corrispondente disegno di legge o respinge la richiesta, dandone comunicazione motivata alla competente commissione consiliare.

Alla luce della normativa sopraindicata, l’Unione dei Comuni “Colli Berici-Val Lione” della Provincia di Vicenza, con lettera prot. n. 295 del 26 aprile 2016, ha chiesto alla Giunta regionale di rendersi promotrice di un disegno di legge di fusione dei Comuni di Grancona e San Germano dei Berici, trasmettendo le seguenti deliberazioni:

- deliberazione del Consiglio comunale di Grancona n. 3 in data 31 marzo 2016 pubblicata all’albo pretorio dal 6 al 21 aprile 2016;
- deliberazione del Consiglio comunale di San Germano dei Berici n. 2 in data 31 marzo 2016 pubblicata all’albo pretorio dal 6 al 21 aprile 2016.

Le suddette deliberazioni dei Consigli comunali sono esecutive ai sensi di legge e pubblicate a norma dell’articolo 7 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25; avverso le stesse non sono state prodotte osservazioni o opposizioni.

I Consigli comunali di Grancona e San Germano dei Berici, valutate le ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche, hanno deciso di avviare tutte le procedure burocratiche ed amministrative per ottenere la fusione in un unico ente dei due Comuni.

Al fine di rafforzare tale decisione, i due Consigli comunali hanno adottato un documento di condivisione, chiedendo nel contempo alla Regione del Veneto di dare avvio all’iter previsto dalla legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, sentito il parere delle popolazioni tramite referendum, per poter pervenire alla fusione.

In merito i Consigli comunali hanno concordato quanto segue:

- 1) il nuovo Comune si chiamerà VAL LIONE;
- 2) la sede legale comunale sarà stabilita nello Statuto del nuovo Comune e sino a quando lo Statuto non sarà vigente, sarà in quella attuale del Comune di Grancona; potrà essere creata una sede amministrativa anche nel Comune di San Germano dei Berici;
- 3) negli ambiti territoriali, già sedi di Comuni, potranno essere istituiti, ai sensi dell’articolo 9 della legge regionale 25/1992, dei

MUNICIPI, allo scopo di valorizzare le specificità territoriali e assicurare adeguate forme di partecipazione ai cittadini delle comunità d'origine. Ciascun Municipio potrà avere un consiglio municipale ed un presidente di Municipio; le modalità elettive e le competenze degli organi municipali saranno disciplinate nello Statuto e nel Regolamento del Comune neo-istituito;

- 4) si provvederà ad una riorganizzazione degli uffici e dei servizi al fine di giungere a soluzioni operative che valorizzino al meglio le professionalità presenti all'interno di due Comuni;
- 5) si riportano di seguito alcuni dati statistici al 31 dicembre 2014 dei Comuni di Grancona e San Germano dei Berici che saranno alla base del nuovo comune di VAL LIONA:

ENTE	SUPERFICIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	DENSITÀ	CONFINI
GRANCONA	12,28	1.876	152,8	Brendola, San Germano dei Berici, Sarego, Villaga e Zovencedo
SAN GERMANO DEI BERICI	15,48	1.187	76,7	Alonte, Grancona, Lonigo, Orgiano, Sossano e Villaga
NUOVO COMUNE VAL LIONA	27,76	3.063	114,75	Brendola, Sarego, Lonigo, Villaga, Zovencedo, Alonte, Orgiano e Sossano

A supporto della richiesta di fusione i Consigli Comunali di Grancona e San Germano dei Berici hanno allegato alle proprie deliberazioni una relazione dalla quale si evincono le seguenti ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche a fondamento della richiesta di fusione proposta.

LE RAGIONI DELLA FUSIONE.

Già prima della fine degli anni novanta si era manifestata fra gli amministratori di quella parte del territorio della Provincia di Vicenza denominata Val Liona, a sua volta ripartita fra i Comuni di Grancona e San Germano dei Berici, una prima espressione di sensibilità rispetto ad un problema di crescente dimensione, rappresentato dalla sproporzione evidenziatasi fra le funzioni da assolvere e la dotazione di risorse sia umane che finanziarie.

Da queste considerazioni nasceva la volontà di addivenire, nell'anno 2000, all'Unione Colli Berici Val Liona, al fine di realizzare una più organica e razionale gestione delle risorse umane e finanziarie.

Le amministrazioni di Grancona, San Germano dei Berici e Zovencedo, quindi, costituirono in data 30 settembre 2000, l'Unione Colli Berici Val Liona, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 267/2000, con la lungimiranza e la consapevolezza, espressa in tempi non sospetti, di chi sapeva bene che la strada per gestire al meglio le funzioni degli enti locali di minori dimensioni fosse quella dell'associazionismo (il Comune di Zovencedo è uscito poi dall'Unione Colli Berici a far data dal 1° gennaio 2006).

Ad oltre quindici anni da quella data si può affermare che il processo di organizzazione dei servizi tramite l'unione è stato molto complesso, con tante difficoltà, sia dal punto di vista amministrativo, sia di quello della gestione del personale dipendente, ma si può anche dire che, oggi, sia la struttura che la popolazione sono pronte al passo ulteriore della fusione, con la certezza di creare maggiore efficienza e miglioramento nell'erogazione dei servizi al cittadino.

E tanto basterebbe per comprendere le ragioni della fusione; ma ad ulteriore prova della validità del progetto di fusione si può ricordare che nella storia stessa della Val Liona si sono verificati già momenti di confluenza tra la popolazione che hanno portato alla nascita della Pro Loco della Val Liona, del Coro Val Liona, della Protezione Civile Val Liona, dell'Unità Pastorale Val Liona, del Gruppo Anziani della Val Liona e del Gruppo Amici della Val Liona.

È tuttavia evidente che, per giungere alla fusione senza ostacoli, sono assolutamente indispensabili due tipi di supporto: quello del consenso popolare e quello della condivisione delle risorse umane che prestano servizio negli enti interessati dalla scelta.

Per quanto concerne il consenso popolare, esso deve poggiare anzitutto su una capillare e continuativa opera di informazione, tesa a far comprendere sia i sacrifici da affrontare per la compiuta realizzazione del nuovo soggetto sia, però, anche i numerosi vantaggi che dalla sua realizzazione provengono. Da parte degli amministratori deve pertanto essere fatta metabolizzare, con il più insistito ricorso alla comunicazione informativa, la ragione della fusione, che si riassume nella certezza che, per i comuni minori, l'alternativa ad una gestione associata dei servizi così come ad una impostazione sovracomunale delle strategie di governo e di sviluppo della realtà locale è soltanto quella di far morire le comunità stesse.

Da questo punto di vista va segnalato che, a fine 2015, le amministrazioni hanno sottoposto alla cittadinanza un questionario "rivolto a tutti i cittadini dell'Unione per capire come viene vissuta l'Unione Colli Berici Val Liona e sondare come viene percepita la proposta di eventuale fusione tra i Comuni di Grancona e San Germano dei Berici dopo quindici anni di esperienza Unionale" ottenendo un risultato favorevole alla fusione dei due comuni.

Da ultimo, si fa cenno alle seguenti risorse finanziarie che derivano dalla fusione dei due comuni:

- al fine di incentivare il processo di fusione sono riconosciuti appositi contributi statali straordinari per dieci anni successivi alla fusione, commisurati al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010 (articolo 15, comma 3 del decreto legislativo 267/2000 e s.m.i., articolo 20, comma 1 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 e legge di stabilità 2016);

- la legge regionale Veneto 18/2012 prevede l'assegnazione di contributi straordinari per un periodo di tre esercizi a partire da quello di decorrenza della istituzione del nuovo comune, a sostegno degli oneri di riorganizzazione strutturale per il primo avvio dei nuovi comuni risultanti dalle fusioni (articolo 10, comma 1 bis);
- la legge regionale Veneto 18/20012 prevede che nel riparto delle risorse disponibili per incentivare l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, sia data preferenza per le fusioni rispetto ad altre forme associative;
- i comuni istituiti a seguito della fusione sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione, assumendo quale base di calcolo le risultanze dell'ultimo triennio disponibile (articolo 31, comma 32, della legge 183/2011 e s.m.i.).

Ancora una volta va sottolineato che l'ottenimento dei sostegni finanziari derivanti dall'impegno dello Stato e della Regione ha una sola, ineludibile destinazione quella di un impiego in investimenti, dai quali tutta la comunità possa ottenere un ritorno, attraverso un progetto di incremento della qualità e della qualità dei servizi.

Qualsiasi utilizzo delle risorse così ottenute in spese correnti avrebbe il sapore di una deviazione dagli obiettivi con cui si è realizzata la scelta della fusione.

CENNI STORICI.

Gancona: Incerta l'origine del nome. Probabilmente da "cancer" - granchio, da cui derivò "Cancriona", cioè zona del granchio d'acqua dolce predone dei corsi d'acqua e della valle alluvionale del Lione. Altre teorie richiamano l'idioma longobardo "Kranken House" - casa o luogo salubre; ed ancora "Granza" a significare terreno coltivato o infine "Grange" indicante i monaci benedettini e cistercensi che bonificarono la vallata.

Fece parte della Corte di Barbarano e fu possesso dei Vescovi di Vicenza: come tale è citata nell'anno 1000 in un privilegio di Ottone III e, nel 1210 in uno di Ottone IV.

Sul "castellaro", il colle su cui un tempo era costruito un imponente castello, s'innalza da più di un secolo la chiesa neoclassica di Grancona; della cinta muraria sono rimaste però soltanto le fondazioni e qualche breccia. Il castello ebbe in passato grande importanza: fu eretto nel decimo secolo per contenere una chiesetta e soprattutto per difendere la popolazione dalle invasioni degli Unni e degli Ungari.

Durante le lotte medioevali tra guelfi e ghibellini, nel 1209, vi trovarono rifugio i vicentini guelfi, che prepararono il contratto a Ezzelino II; questi però assediò la cinta fortificata e, dopo averla espugnata, la distrusse.

Il castello subì gravi danni nel 1227, ad opera di Alberico da Romano, durante le lotte con il vescovo di Vicenza.

Durante il medioevo, dunque, non solo fu luogo di rifugio dalle invasioni e dalle guerre civili, ma fu anche oasi di pace e di riposo in tempi di tranquillità.

I vescovi di Vicenza vi soggiornarono più volte e dal castello emanarono alcuni decreti, come ad esempio, nel 1266, tre atti di investitura, firmati con la dicitura "in castrum Granconae".

Il castello fu poi definitivamente distrutto dai Veneziani alla fine della guerra contro la lega di Cambrai, nel 1500.

Nel 1530 fu costruita la chiesa parrocchiale, che prima sorgeva all'interno del castello, presente sul colle forse sin dal IV secolo d.C..

Per la ricostruzione furono usate le rovine del castello, di cui permane ancora oggi l'impronta in alcune parti dell'edificio.

In seguito subì numerosi restauri, fino al 1872, quando con la progettazione della nuova chiesa il colle fu appianato.

Fu teatro di episodi sanguinosi durante la guerra di liberazione (1943-1945).

La chiesa attuale, di forme neoclassiche, è affiancata da un campanile in pietra, con cella campanaria sorretta da una loggia merlata.

San Germano dei Berici: Le notizie storiche che riguardano San Germano dei Berici non sono molte e si riferiscono esclusivamente al XII secolo. Il paese, che è intitolato a San Germano Vescovo di Capua, si trova nella Val Lione, nel cuore dei Colli Berici. Il titolo sembra indicare una precoce presenza benedettina dato che la Parrocchiale è citata fin dal 1265 ed è essa che indubbiamente impose il nome alla località. San Germano fu donato al vescovo dall'imperatore Ottone III.

Nel 1266 il vescovo Bartolomeo da Breganze ricevette da un certo Manfredino figlio di Trintinacio da Orgiano la rinuncia ai propri diritti su parecchi beni nell'area di Orgiano e Sossano: tra questi anche un castello, il castrum ville ferri, presso l'odierna frazione di Villa del Ferro.

Anche a Campolongo sorgeva un castello dei vescovi di Vicenza. A seguito le sommosse popolari appoggiate dal clero portarono il governo municipale.

Verso la metà del Trecento, durante la denominazione scaligera, il territorio di San Germano fu sottoposto, sotto l'aspetto amministrativo, al Vicariato civile di Orgiano e tale rimase sino alla fine del XVIII secolo.

Nel 1400 si registra la penetrazione sul territorio delle grandi famiglie veneziane, come i Dolfin, i Venier e i Priuli a Campolongo di Riviera e a Villa del Ferro, dei Soranzo, dei Pisani e dei Gritti a Sossano e Orgiano, e, tardivamente, dei Giovanelli, sempre a Sossano, che hanno contribuito ad un intenso, ma più ordinato sfruttamento agrario della zona ed attratti probabilmente dal prezioso e ricercato "pecosso" (prosciutto della zona) realizzato fin dai tempi antichi nella zona, ricercatissimo dai nobili veneziani, che amavano servirlo su piatti della "bianca terra di Vicenza", il cd caolino, accompagnati per lo più da quello che era considerato il più pregiato dei vini della Riviera vicentina, la bianca Malvasia, detta la Perseghina.

Nel XVIII secolo il territorio di San Germano fu particolarmente soggetto al fenomeno del brigantaggio con numerosi assassini, tanto da divenire presidio dell'esercito austriaco per il mantenimento dell'ordine in tutta la zona della Val Lione per tutto il '700.

La denominazione del comune fino al 1867 era San Germano.

Nella zona paludosa della Val Liona e nella frazione di Villa del Ferro sono stati ritrovati resti di insediamenti palafitticoli oltre a materiale archeologico di epoca romana.

Sono presenti inoltre numerosi “Casotti” di pietra, una sorta di antichi ripari, simili ai “nuraghi” sardi. La parrocchiale di S. Andrea fu per lungo tempo patronato di nobili famiglie veneziane che videro in queste terre la possibilità di investire in beni fondiari gli introiti capitali spesso accumulati con il commercio marittimo.

L'ANALISI DEL TERRITORIO.

Grancona e San Germano dei Berici sono due enti contigui tra loro e situati all'interno della Val Liona, valle che prende il nome dal torrente Liona, un piccolo corso d'acqua che scende direttamente dai Colli Berici e del quale due rami si riuniscono in uno in località “Le Acque” a Grancona e la cui forza, un tempo, alimentava le ruote e le macine dei numerosi mulini presenti nel territorio di entrambi i comuni.

La Val Liona si estende verso sud e alle pendici dei monti si trovano raggruppate le prime borgate, alcune di antichissima origine e bellezza che meritano certamente una visita (su tutti l'antico borgo di Campolongo originariamente scelto dai benedettini come locus amoenus di preghiera, di beata solitudine e di sola beatitudine).

Lo scolo Liona scorre lungo tutto il territorio, mentre la valle si allarga divenendo una distesa fertile di campi coltivati ed irrigati, anticamente bonificati dai monaci e, nei punti più a sud dove la valle termina fondendosi nella grande distesa della pianura padana, due rilievi sembrano marcare l'ingresso e l'uscita: il monte della Croce e il monte delle Piume.

A causa della medesima conformazione morfologica ed orografica, da sempre i due comuni hanno avuto uno sviluppo parallelo ed un identico sistema sociale ed economico.

CONCLUSIONI.

Il percorso di fusione tra i Comuni di Grancona e San Germano dei Berici risulta essere una soluzione ottimale per risolvere le problematiche economiche dei piccoli comuni, oltre ad essere il termine naturale del processo avviato dagli stessi da anni per la gestione associata delle funzioni e servizi comunali tramite l'Unione dei Comuni “Colli Berici-Val Liona”.

I Comuni di Grancona e San Germano dei Berici hanno deliberato di condividere un percorso di fusione, previa adeguata e preventiva informazione e consultazione delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio.

Si prende atto pertanto che è stato svolto un percorso di informazione e consultazione della popolazione e delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio sull'iter normativo, finalizzato a portare a termine il processo di fusione tra i due Enti.

La fusione tra i due Comuni rappresenta, quindi, la logica conseguenza della presa d'atto di una situazione di perfetta integrazione di due popolazioni che già si trovano a vivere in armonica simbiosi.

Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale consta della presente relazione con la quale vengono illustrate le ragioni per le quali i due Comuni vicentini hanno chiesto di fondersi in un nuovo Comune e di cinque articoli.

Con l'articolo 1 si istituisce, in particolare, il nuovo Comune denominato “Val Liona” mediante la fusione dei Comuni di Grancona e San Germano dei Berici, della Provincia di Vicenza.

Con l'articolo 2 si dà atto dei risultati del referendum tra le popolazioni interessate che si è tenuto in data domenica 5 febbraio 2017, ai sensi delle leggi regionali 12 gennaio 1973, n. 1 e 24 dicembre 1992, n. 25.

L'articolo 3 contiene delle disposizioni finali e transitorie, indispensabili per assicurare la continuità amministrativa ed il governo del territorio dei Comuni originari, nonché un graduale e corretto avvio del processo di organizzazione del nuovo Comune.

L'articolo 4 riguarda la clausola di neutralità finanziaria.

L'articolo 5, infine, riguarda l'entrata in vigore della legge, fissata nel giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

La Prima Commissione consiliare nella seduta del 9 febbraio 2017 ha preso atto del risultato di tale consultazione referendaria concludendo l'iter legislativo relativo al progetto di legge oggi al vostro esame e lo ha approvato all'unanimità con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari LV-LN, Zaia Presidente, Forza Italia, Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale, Partito Democratico, Alessandra Moretti Presidente, Movimento Cinque Stelle, Area Popolare Veneto.”;

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'art. 17 della legge regionale n. 25/01992 è il seguente

“Art. 17 (Successione di comuni).

1. I rapporti conseguenti alla istituzione di nuovi comuni e ai mutamenti delle circoscrizioni comunali sono definiti dalla provincia competente per territorio, per delega della Regione, tenuto conto dei principi riguardanti la successione delle persone giuridiche e in armonia con la legge regionale di cui all'art. 8.”.

4. Struttura di riferimento

Direzione enti locali e strumentali.